

Il Califfato Del Terrore: Perché Lo Stato Islamico Minaccia L'Occidente

L’inizio di questo secolo è stato testimone di uno dei fenomeni più brutali della nostra era. Manifestatosi con la proclamazione dello Stato Islamico nel 2014, l’Isis – conosciuto anche come Daes – è stato capace in breve tempo di organizzarsi in modo capillare, fino a conquistare vasti territori tra la Siria e l’Iraq, ma non solo. Nel marzo 2018 è stata proclamata la sua sconfitta, ma è proprio così? E come è stata possibile una crescita così rapida ed efficace?Questo libro è un modo per entrare nel merito della tematica e, a partire dalla quotidianità e dalle storie delle “spose di Daes” e dei foreign fighters accorsi da tutto il mondo, comprendere come si sia originata questa organizzazione, individuandone l’architettura amministrativa e la sua evoluzione nel tempo. Un viaggio per far luce sulle ragioni e sulle motivazioni, non solo religiose, che sostengono l’Isis e per conoscere la realtà che si cela all’ombra del conflitto.

La sfida di un ebreo contro le bande nazifasciste nella Roma occupata.

Non siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Isis. Lo Stato del terrore

Jihadismo globale

The Italians of New York

Daes

L’attacco all’Europa e la nuova strategia del Califfato

Il Loggista

Descrizioni di arabi e occidentali, attornati nel cuore di un'Europa incredula, donne schivate, bambini trasformati in killer, fosse comuni. Da Aleppo a Baghdad lo Stato Islamico sta ridefinendo la geografia del Medio Oriente e inconbe minacciosamente su di noi. Ma da dove vengono i jihadisti che vogliono perfurare il mondo degli infedeli? Maurizio Molinari rivela in questo libro la genesi di un'ideologia religiosa stultitaria che travolge l'Islam e genera violenze orrende. Ma lo Stato Islamico non è fatto solo di terroristi reclutati e addestrati per fare esempio di chiunque non la pensi come loro. La sua forza si fonda anche su un buon sistema amministrativo, attento al consolidamento del consenso e con una struttura molto più complessa, e pericolosa, di quel che pensiamo. Perché, come spiega Molinari, la ferocia del taglibe è solo la punta dell'iceberg di un potere, efficiente e barbaresco, che mette ogni giorno più a rischio la nostra sicurezza.

Questo numero di L'espresso affronta la questione dell'incredibile successo mediatico e militare che un ben organizzato gruppo di fondamentalisti salafiti sta riscuotendo nella cosa e confine tra Siria e Iraq. Il dove sta nascendo un nuovo stato: l'IS. Ciò che più sorprende di questi miliziani è la loro abilità sia nel comunicare sia nel conquistare e mantenere terreno. Sono due aspetti che si tengono e si rafforzano insieme, lasciando intravedere una strategia ben delineata: non si conquista e difende uno spazio fisico se non si conquista e alimenta uno spazio immaginario. Le immagini di guerra sono reali quelle dei donne e gli uomini che la combattono.

L'estremismo islamico sotto la bandiera dell'ISIS ci ha abituati negli scorsi anni a livelli di violenza mai raggiunti, che hanno portato altri gruppi islamisti a prenderne le distanze. La logica disumanizzante della propaganda jihadista dell'ISIS ha scritto nuove e terribili pagine sull'utilizzo dei bambini nel conflitto. In questo libro viene analizzato il processo di reclutamento dei minori da parte dell'ISIS nelle sue diverse fasi: le giustificazioni storiche, le motivazioni, l'addestramento e i ruoli ricoperti dai bambini denominati «uccidi del califfato». L'Autore presenta il programma innovativo di cui è direttore (Aqaint Extremism – Rehabilitation and Reintegration Social Theatre Program) e che, soprattutto attraverso il linguaggio del teatro sociale, mira a scardinare e disinnescare l'imprinting jihadista dei «uccidi del califato» restituendo loro un «nome» e un «futuro».

I cuccioli d'ISIS

Duello nel ghetto

Il Califfato del terrore. Perché lo Stato islamico minaccia l'Occidente

Storia delle relazioni vicendevoli dell'Europa e dell'Asia dalla decadenza di Roma fino alla distruzione del califfato del conte Gio. Batt. Balduelli Boni. Parte prima I - secondi

Terrore e idiccia

Il 5 luglio 2014 tutto il mondo ha potuto assistere all'apparizione in video del califfo dello "Stato islamico tra Iraq e Siria" (ISIS), Abù Bakr al-Baghdādī.
L'astro nascente del jihād globale, il nuovo leader dei combattenti sunniti radicali. Nel video, al-Baghdādī incita i fedeli di tutto il mondo islamico a dichiarare il ghīdah sulla via di Dio, al fine di restituire dignità, diritti e autorità all'Islām, e loda i vittori che dopo secoli ha permesso di restaurare il califfato.
Per comprendere pienamente il senso storico-politico di questa inquietante operazione è necessario riflettere sul significato dell'istituzione califfale nella storia islamica. Questo libro, che colma un'evidente lacuna della saggistica italiana (ma sul tema del califfato mancano da decenni sintesi aggiornate anche in altre lingue), ricostruisce in maniera sintetica ma rigorosa la vicenda storica dei califfati medievali (umayyad, abbāsīde, faīmīda, almohade), fino alle loro estreme propaggini in terra egiziana, all'abolizione del califfato ottomano voluta da Kemal Atatürk e ai recentissimi tentativi di riproposizione di questo modello di governo, con un occhio attento non solo alla prassi ma anche alle teorie elaborate su tale istituzione dal pensiero politico musulmano.
Amalia Pinter lavora nel "Vero Investigatore", un piccolo quotidiano della Capitale specializzato in cronaca nera. Nel suo quartiere, Ponte Milvio, si imbatte in una vecchia fiamma dei tempi universitari, Tancredi, da cui si lascia accompagnare, in un servizio per il giornale, a casa di una giovane coppia, vittima di una strage jihadista durante il viaggio di nozze in un'isola tropicale. Tancredi si è trasferito da anni a Londra, dove si occupa di logistica di guerra: con la sua società, la Stinger Ltd, gestisce i trasferimenti di facoltosi professionisti in paesi ad alto rischio. Un lavoro borderline che lo mette in contatto con servizi segreti e bande paramilitari. In vacanza a Roma, il ragazzo invita Amalia a cena nel suo appartamento, ma lei lo trova morto accanto a una bottiglia di whisky e cristalli di droga. L'ipotesi degli investigatori è suicidio, una pista che convince anche chi conosceva la vittima: Jo Jo Doug, l'unico parente rimasto gli dopo la morte dei genitori; Iris, la bionda fidanzata e social in affari; Adam, l'amico libanese con cui si confidava. Amalia riceve però un biglietto: "l'immagine di uno scorpione dai contorni dorati e l'avvertimento di una minaccia incombente. Di quale segreto era in possesso Tancredi? E quanto tempo le rimane per scoprirlo? La ragazza inizia un'indagine testarda e solitaria. Senza sapere che, nelle periferie della sua città, anche qualcuno altro è a caccia.

An overview of generations of Italians in the Big Apple, weaving together numerous stories from different epochs and different backgrounds. "If you want to learn something about Italian creativity, come to New York. Here, you will find the pride of flying the Italian colors at the Fifth Avenue Columbus Day Parade, the American patriotism of those who perished at Ground Zero, the courage of firefighters and marines on the frontline of the war against terrorism, the babel of dialects at the Arthur Avenue market, portrayals of social change in the writings of Gay Talese, stories of successful business ventures on the TV shows of Maria Bartirromo and Charles Gasparino, political passion in the battles of Mario Cuomo and Rudy Giuliani, creative imagination in the works of Gaetano Pezzo, Renzo Piano and Matteo Pericoli, and provocation in the attire of Lady Gaga... The Midtown top managers, whoarived in the past twenty years, operate in the XXI century, while on Fresh Pond Road in Ridgewood the panelle are still prepared according to the Sicilian recipes transmitted from one generation to the next." (From the "Introduction")

Il campo di battaglia

Arapbop

Storia delle relazioni vicendevoli dell’ Europa e dell’ Asia dalla decadenza di Roma fino alla distruzione del califfato; del conte Gio. Batt. Balduelli Boni

I derivisci nel Sudan egiziano

Chalifa a Zápád

Kofeny terorismu a pokrytcevi Zápádu

Il libro raccoglie una serie di interventi dell' " autore su Facebook, dall' estate 2014 a quella 2015. E' " una sorta di diario personale che riflette le problematiche del tempo. I testi sono arricchiti da vignette. Si discute di immigrazione, del fondamentalismo, delle banche e dell' " euro, ma vengono considerati altri temi scottanti, dall' " ideologia gender alle stragi sulle strade, dall' " ambiente alla scuola. Trovano spazio anche interessi personali, come il fumetto e la programmazione GDL.

Giusto terrore: il verbo si fa carne, la carne si fa corpi. Alcuni corpi si fanno proiettili, altri si fanno polvere. Un sentiero di morte, comparso dal nulla e nel nulla diretto, che tuttavia da lungo tempo incrocia le nostre strade. Ma come raccontarlo? Come separare i nomi delle vittime da quelli dei carnefici e farne simboli efficaci, farne storie, renderli fruibili, commestibili, assimilabili? E dove tracciare la linea tra presente e passato, tra storia personale e collettiva, per non finire schiacciati sotto l' " ossessione"? E quanto si chiede il narratore, diretto a Roma per « un " ipotesi di consulenza a un progetto di documentari sul terrorismo di matrice jihadista ». Il suo viaggio attraversa i luoghi dell' " anima e della storia, il lessico pubblico e familiare, le immagini finte ma veritiere dei film sulla lotta armata e quelle troppo vere dei video delle esecuzioni diffusi dai web. Un cammino in cui ogni fatto porta con sé i " eoci di un altro fatto, ogni incontro lo manto di un altro volto: sull' " Intercity da Sanremo a Roma, il narratore segue il corso dei pensieri fino all' " Italcica, alle stragi di Bologna, ai militari che oggi presidiano le stazioni; girovagando di notte per Roma si ritrova in via Casarini, che come una madelaine lo riporta all' " amico Stefano, ai discorsi sul retroscena brigatisti mentre giocavano con il Commodore 64, alle chiacchierate sulle pi ù belle donne degli anni di piombo, Adriana Faranda e Nadia Casini; una visita in ospedale alla cugina lo conduce a Nizza, all' " attentato della Promenade des Anglais, a quella volta che suo padre rischi ò grosso trasportando oltreconfine « l' " amico di un amico ». In Giusto terrore Alessandro Gazoia sfida l' " oscurità a rivelare il suo volto: piega le barriere tra fiction e realt è per restituire ogni sfumatura all' " abisso e compiere una vertiginosa discesa verso il fondo, guidata dal solo timone della scrittura. Il suo è l' " assalto al cuore della pi ù grande paura dell' " Occidente.

“ Agrediti dalle disuguaglianze, sorpresi dai migranti, flagellati da imposte e corruzione, bisognosi di protezione e sicurezza, feriti dalla globalizzazione, inascoltati dai partiti tradizionali e rafforzati nella capacità à di esprimersi dall' " avvento dell' " informazione digitale, gli italiani con le elezioni del 4 marzo 2018 hanno reagito consegnando le proprie sorti al primo governo populista dell' " Europa occidentale, con il risultato di innescare un dominio di eventi sul Vecchio Continente dalle conseguenze imprevedibili. Questo libro tenta di rispondere alla domanda su come tutto ciò à stato potuto accadere in Italia, con una rapidità à travolgente e un " accelerazione di sapere rivoluzionario in uno dei paesi pi ù moderati dell' " Occidente. ” Maurizio Molinari ha percorso il nostro paese in lungo e in largo, incontrando di persona il disagio, le paure e le speranze degli italiani, per raccontarci i motivi di una rivolta che ha sorpreso l' " Europa e ha cambiato radicalmente i connotati della vita pubblica.

Viaggio nella banalit à del male

Perch è fanno la Jihad

Una stagione confuciana per l'occidente

Il califfato occidentale

GESU' CRISTO VS MAOMETTO E L'ISLAMIZZAZIONE DEL MONDO

Giusto terrore

La seconda guerra fredda vede dittature e regimi assediare i paesi democratici: l' " epicentro dello scontro è l' " Europa, le armi preferite sono ingenerenze politiche e ricatti strategici, i duelli pi ù duri avvengono nel cyberspazio, e l' " Italia è uno dei pi ù vivaci campi di battaglia. Neanche il papa è indenne da quanto sta avvenendo. La Russia di Putin e la Cina di Xi vogliono trasformare l' " Europa in un terreno di conquiste, politiche ed economiche, al fine di far implovere NATO e UE, allontanando quanto pi ù possibile gli Stati Uniti dai loro alleati. Gli interventi russi in Georgia e Crimea, le imponenti infrastrutture civici a cavallo dell' " Eurasia, il mosaico di sovranisti e populisti sul Vecchio Continente descrivono i contorni della sfida pi ù temibile e pericolosa che le democrazie si trovano ad affrontare dalla caduta del Muro di Berlino, avvenuta esattamente trent " anni fa. Sulle rovine della globalizzazione, la seconda guerra fredda ha colto di sorpresa l' " Occidente: è radicalmente diversa dalla prima perché gli attori principali non sono pi ù due ma molteplici, le armi pi ù temibili non sono pi ù nucleari ma digitali e gli scontri ad alto rischio non sono frontalmente asimmetrici. Ma in palco c' " è, oggi come allora, la sopravvivenza delle democrazie chiamate a reagire non solo domandosi di nuovi sistemi di sicurezza contro gli avversari e di alleanze pi ù flessibili, ma soprattutto di un arsenale di diritti capace di restituire vitalità ed energia al legame fra i loro cittadini e le istituzioni dell' " Occidente. La seconda guerra fredda non ha ancora una data di inizio ufficiale ma in pochi dubitano oramai che sia in pieno svolgimento e stia già cambiando il mondo in cui viviamo. “ La seconda guerra fredda innesca cambiamenti destinati a durare nel tempo e contiene un bivio per l' " Occidente: reagire alla sfida o far passare gli avversari. ”

Le grandi crisi globali oggi passano per l' " Italia, perché è il campo di battaglia per le trasformazioni del XXI secolo. Non è la prima volta nella Storia che la nostra Penisola, nel bel mezzo del Mediterraneo, diventa l' " epicentro di contese strategiche e rivalità economiche, ma la simultaneità fra ricostruzione europea, populismo, affermazione di nuovi diritti, duello fra Stati Uniti e Cina, competizione fra potenze nel Mediterraneo e ritorno della minaccia jihadista ci assegna un ruolo inatteso sul palcoscenico internazionale. Siamo la cartina di tornasole della capacità delle democrazie di adattarsi alle sfide del nuovo secolo, di rispondere ai pericoli pi ù aggressivi e di rilanciarci continuando a garantire ai propri cittadini prosperità e sicurezza. Il Grande Gioco attraversa la nostra Penisola, assegnandoci un ruolo strategico a spare spesso anche la nostra percezione. Nessun " altra democrazia è altrettanto in bilico: il nostro Paese può guadagnarsi sul campo la leadership, in Europa e in Occidente, nella sfida contro populismo, autocrazie e terrorismo, oppure può richiudersi in se stesso, facendo compromessi al ribasso con gli avversari interni ed esterni. Questo è il bivio di fronte a cui si trova il Paese, questa è la straordinaria occasione che abbiamo davanti. Maurizio Molinari racconta il Grande Gioco di cui l' " Italia è protagonista, un paese apparentemente diviso su tutto, che pure ha tutte le carte in regola per tornare a contare nel mondo.

Nel corso dell' " ultimo anno l' " informazione mainstream e la narrazione politica istituzionale sembrano aver riscoperto il pericolo di un conflitto allargato su scala planetaria. Frutto di errori, problemi di governance oppure conseguenza della crisi economica e di promesse elettorali che non possono ancora essere mantenute, la spiegazione del conflitto è inscindibile da una struttura socio-economica che ha fatto della concorrenza pi ù accanita e dello sfruttamento pi ù spietato e virulento delle risorse umane e ambientali le uniche motivazioni reali della propria esistenza. Guerra che, nonostante le continue dichiarazioni di fedeltà ai trattati, non vede ancora delinarsi degli schieramenti precisi e che non vedrà in gioco soltanto blocchi militari e politico-economici facilmente riconoscibili (Russia, Stati Uniti, Cina, Europa), ma che proprio tra le pieghe delle alleanze e le contraddizioni con e tra le nuove potenze emergenti, quali Arabia Saudita, Turchia, Iran e Israele, avrà uno dei suoi principali motori.

Interventi su Facebook dall'estate 2014 all'estate 2015

Leussein 1-2 2015

IL COMUNISTA BENITO MUSSOLINI

Che cos'è l'ISIS

I foreign fighters europei e la loro vera minaccia

Isis. Lo stato del terrore. Chi sono e cosa vogliono le milizie islamiche che minacciano il mondo

Il volume, che si rivolge in via prevalente agli operatori giuridici e sociali, rappresenta un valido ed agile supporto conoscitivo per chi voglia accostarsi all'analisi del terrorismo contemporaneo e ai suoi speciosi risvolti. L'indagine – oltre a soffermarsi sulla complessa, e spesso equivocata, relazione fra Islam e terrorismo – prende in considerazione anche l'impiego dei media e delle ICT da parte delle organizzazioni terroristiche: dalla primigenia (e ormai datata) diffusione dei filmati riguardanti gli attentati dell'11 settembre 2001, sino al ricorso ad internet e ai vari social networks come strumenti di ausilio al reclutamento e alla propaganda. Non da ultimo, l'opera fornisce al lettore una panoramica del quadro dottrinale e normativo internazionale, europeo e nazionale, evidenziando i limiti e i traquardi verso i quali è necessario tendere.

Ciò che ha costituito l'interesse primario di questo studio è stata la valutazione sociologica di quelle tracce che, l'analisi storica, geopolitica ed economica hanno lasciato, quali ricadute ed effetti sulla società. Una società "liquida" (per prendere a prestito un termine di Zygmunt Bauman) globale. Il lavoro si è snodato secondo due direttive che hanno costituito lo strumento principe dell'indagine e della dissertazione: la sociologia e la semiotica, in ordine inverso, però. La semiotica, prima, dunque, per mettere ordine dai luoghi comuni, dall'uso dei termini in maniera impropria che ne distorcono il significato; perché dall'ordine delle cose si può partire per tracciare un percorso verso la consapevolezza e, quindi, una possibile soluzione. Partire dalla parola Islam, restituirle il suo significato originale, rimetterla nell'alveo di appartenenza, quindi, nel suo essere plurale; per cui da "marcatore" della differenza, in senso spregiativo, a parola neutra, come colla di cultura e tradizioni varie, sia per dislocazione geografica che per culto e, dunque, da un punto di vista di contenuto. In questo modo Islam prende le distanze da quel terrorismo che si avvale della stessa nomenclatura, però, escasperandola e distortandola, per i propri fini. Questo saggio rappresenta un viaggio delle parole alla sostanza, al fondamento, in un itinerario geopolitico che vuole rintracciare quei confini che pare abbiano perso di significato, in un contesto globale che, al contrario di come lo si vuole sponsorizzare, crea solipsismi e divisione. Una valutazione da un punto di vista delle ricadute che è due fenomeni, globalizzazione e terrorismo, separati ed insieme, hanno sull'assetto sociale ed un tentativo di riannodare i fili di una società e, soprattutto, di un'opinione pubblica che continua ad avere ed ha un'importanza strategica, se solo se ne rendesse, davvero, consapevole.

«Uno dei miei si avvicina alla ragazza e le stringe la faccia tra le mani tozze e pelose. In quell'istante ho compassione di lei. Penso al supplizio che, in altre occasioni, abbiamo inflitto a giovani donne nelle sue stesse condizioni. Fatte abortire a calci, sventrate o decapitate lì sul posto. L'orrore dell'Is non ha fine come non ha fine la vergogna che provo per me. Un altro ha in mano una tancia. La apre lentamente e la versa sulla testa e sul viso della ragazza che non capisce subito. Si guarda strana. Poi, intuisce e cerca di alzarsi, di scrollarsi. Due commilitoni lo aiutano a tenerla ferma mentre il mio "braccio" spinge con un accendino, le dà fuoco. La giovane inizia a urlare più dalla paura che dal dolore. Quello che dovrebbe essere suo marito ride soddisfatto a poca distanza mostrando gli incisivi superiori neri e marci». Dai campi di calcio ai campi di concentramento dell'Is: Bechir è un giocatore della serie A tunisina che decide di arruolarsi nell'Isis e combattere per la Giusta Causa del Califfo Al Baghdadi. Prenderà parte a missioni segrete in Libia per conto dello Stato Islamico e diventerà uno dei combattenti piú famosi e temuti di Raqqa. In questo sconvolgente libro-inchiesta, il protagonista svela in diretta il lato oscuro dell'organizzazione terroristica piú potente al mondo: l'orrore delle decapitazioni, gli stupri di guerra e gli attentati dei kamikaze. Ma anche i segreti inconfessabili, la corruzione, il traffico di droga, la macchina della propaganda sui social e i piani del Califfato per invadere l'Europa e piegarta alla Sharia. Simone Di Meo vive e lavora a Napoli. Scrive di terrorismo, criminalità organizzata e cronaca giudiziaria.

PROFUGOPOLI VITTIME E CARNEFICI

Ho scelto di vivere all'inferno

L'ultima degenerazione dei bambini soldato

Parlare di ISIS ai bambini

Interventi su Faccialibro

Il Califfo, i suoi eserciti, la sua ideologia

Da quando Loretta Napoleoni ha pubblicato il primo libro sull'Isis, nel novembre 2014, molte cose sono cambiate. Quello che sembrava un complicato problema mediorientale si è rivelato una minaccia incombente sull'Europa e sull'Italia; quello che alcuni consideravano un fuoco di paglia di terroristi medioevali è diventato uno stato territoriale che mesi di bombardamenti non riescono a cancellare. Quello che Napoleoni scriveva un anno fa ha trovato conferme terribili. Dopo gli attentati di Parigi, le questioni aperte sono sotto gli occhi di tutti gli europei: come mai non siamo ancora riusciti a sconfiggere l'Isis? Come fanno i musulmani a credere in un mondo in cui c'è un altro mondo, non nella Siria della guerra civile? Da dove vengono i soldati con cui si finanziano? E che cosa si può fare per fermarli?

Venerdì 13 novembre i terroristi sono tornati a colpire Parigi e con gli attentati allo Stade de France, al Bataclan, al bistrot, hanno mirato al cuore della civiltà europea. Dopo l'attacco a «Charlie Hebdo», siamo scesi nelle strade a difendere le nostre libertà e gridare la nostra indignazione; dopo la strage al Bataclan siamo scesi in guerra. Messe così, le cose sarebbero sì tragiche, ma almeno logiche. Il fatto è che la verità appare diversa, piú complessa. Le forze di polizia e gli organi di sicurezza europeo non sembrano riusciti ad arginare la sfida lanciata dal terrorismo islamista. DISH, ISIS, IS: le sigle cambiano, ma le bandiere nere del califfato continuano a sventare su un'ampia porzione del Vicino Oriente, spuntano anche in Africa e sono ormai giunte a seminare morte e terrore in Europa. La Francia e poi la Russia hanno avviato alcuni bombardamenti, e del resto ce n'erano già stati dall'estate del 2014. Ma siamo sicuri che questa guerra si vinca con i bombardamenti a tappeto? E cosa ne è stato delle guerre precedenti? L'Afghanistan, l'Iraq, la Libia: abbiamo finora fatto soltanto errori, o abbiamo commesso anche qualcosa di peggio (crimini a parte)? Molti dubbi ci colgono. Non sarà che, come diceva Bertolt Brecht, mentre marciamo contro il nemico è il nemico che marcia alla nostra testa? Il califfo vuole seminare il panico e spingerci ad attaccare indiscriminatamente per dimostrare ai musulmani sunniti che noi siamo davvero nemici non suoi, ma loro. Perché facciamo il suo gioco? In Terrore e idiosia si riflette su quali siano gli strumenti per affrontare questa guerra asimmetrica: «Le armi delle quali disponiamo sono le seguenti: intelligence, infiltrazione, informazione corretta, massima collaborazione tra musulmani e non musulmani contro il comune avversario terrorista, mantenimento della calma e svolgimento di una normale, serena vita civile nelle nostre città». Finora non ci siamo ancora arrivati.

Il terrorismo jihadista ha colpito da Parigi a Tunisi mentre si moltiplicano nel mondo le milizie e i «cani sciolti» che si dichiarano fedeli all'Isis. Ma che cosa sappiamo dello Stato islamico che al-Baghdadi cerca di creare tra Siria e Iraq? Quali sono le sue origini? Chi sono i suoi capi e come si finanzia? Sono solo alcuni dei molti interrogativi cui danno risposta in questo libro alcune delle maggiori firme del «Corriere della Sera» ricostruendo storia, evoluzioni e strategie del Califfato e spiegando perché non possiamo restare indifferenti all'attacco degli eredi di Al Qaeda. Sono arrivati a controllare un territorio che si estende da Raqqa a Tikrit, con risorse finanziarie provenienti dalle banche di Mosul, dal contrabbando di petrolio e dai riscatti dei rapiti, con un esercito di 25.000 uomini e una sorta di brand del terrore che recluta centinaia di militanti nelle comunità islamiche europee. È in corso una guerra che bisogna vincere. Ma l'esperienza di conflitti come quello libico insegna che ci sarà anche un dopoguerra cui conviene pensare sin d'ora.

La guerra che viene

1

Confessioni di un terrorista dell'Isis

Viaggio all'origine del populismo italiano che scuote l'Europa

Oriente moderno rivista mensile d'informazioni e di studi

Guerra per immagini. Dal mito di Gado a i terrore dall'ISIS

Com'è sorto lo "Stato islamico" nell'Iraq e nella Siria devastati dalla guerra civile e perché il jihad armato è diventato un attore chiave del panorama internazionale? Qual è la forza di un messaggio che attrae migliaia di foreign fighters? Perché il radicalismo islamista compie atti di inaudita effrettezza?Queste sono alcune delle domande cui il volume intende dare risposta, analizzando profili e strategie delle sigle che hanno scatenato una spirale di violenza capace di infiammare intere regioni del dar al-islam. Con la nascita di al-Qa'ida, e dopo l'11 settembre 2001, le formazioni che innalzano il vessillo del jihad armato hanno raggiunto un raggio d'azione che va dal Pakistan alla Mauritania e, nonostante sconfitte e ripiegamenti, sono riuscite a squassare i precari equilibri del mondo musulmano.Un'analisi precisa e articolata che dimostra con quali strategie il terrorismo jihadista sia stato capace, dopo la morte di Osama bin Laden, di riorganizzarsi e diversificarsi per agire da protagonista nel grande disordine della geopolitica mondiale. Oggi sta sfidando il predominio di potenze regionali come l'Arabia Saudita, l'Iran e la Turchia in una scontro dagli esiti imprevedibili, e ha portato la sua violenza sanguinaria anche nel cuore dell'Europa.

Questo libro tratta dell'ipermodernità e dell'Insicurezza nel mondo con cui abbiamo a che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e amonia affliggono una democrazia invertebrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di controibilancio dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello piú fecondo

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiaballe che ti sentono difamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle maledette dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Lo da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà sono tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

I diritti di Dio

Il Califfo e l'Ayatollah

Più stato piú mercato

Perché è successo qui

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Il califfo di Dio

Da Merziam a Fatima, Giampiero e Anas. Chi sono questi ragazzi che amano Bin Laden e ammirano terroristi come Mohamed Merah? Chi sono coloro che si identificano con la causa palestinese e vorrebbero portare la guerra in Europa? Secondo i nostri servizi di intelligence sarebbero 93 i foreign fighters partiti dall'Italia per combattere sotto la bandiera del Califfato in Siria e Iraq. Ma i fatti di Parigi del 2015 evidenziano come sia la Francia il Paese piú direttamente minacciato e che bisogna studiare per comprendere il fenomeno. L'autore si è immerso in silenzio per anni all'interno di bande nelle estreme periferie, ma anche nelle carceri, nei luoghi di culto e nelle centrali di polizia per capire meglio le cause che spingono questi giovani ad intraprendere una strada senza ritorno.

L'Isis del califfo al-Baghdadi che minaccia «crociati ed ebrei» è davvero pericoloso per l'Europa? Perché sunniti e sciiti si combattono ferocemente se sono entrambi musulmani? Quanto è affidabile l'Iran dell'ayatollah Khamenei, che vuole a tutti i costi la bomba atomica? E ancora: l'Occidente è consapevole della pericolosa tenaglia in cui si trova, stretto tra il violento fanatismo del Califfo e l'espansionismo dismisurato dell'Ayatollah, e, soprattutto, saprà difendersi? Questi interrogativi non dovrebbero interessare solo i politici in Europa e negli Stati Uniti, visto che non passa giorno senza che giornali e televisione non annuncino l'ennesimo attentato jihadista o l'ulteriore voltafaccia dell'Iran sul nucleare. Le immagini delle stragi certamente ci sconvolgono. Quasi sempre, però, noi occidentali percepiamo le esplosioni di violenza dell'Isis o l'aggressiva politica di potenza iraniana come eventi dalle motivazioni oscure e irrazionali. E altrettanto irrazionale ci appare la scelta dei foreign fighters che, irretiti da una propaganda che sfrutta appieno la penetrazione capillare consentita dai social network, lasciano gli agi di una società affluente, ma «vuota e corrotta», per la nera bandiera e l'ideale di «purezza» dello Stato Islamico. Fiamma Nirenstein, che da anni segue le vicende dell'area mediorientale, offre ne Il Califfo e l'Ayatollah una panoramica chiarificatrice delle forze in gioco, partendo dalla ricostruzione storica dei motivi del conflitto intramuralemno e dalle radici, non solo coraniche ma anche contingenti, della furia anticoccidentale e dell'odio antemista che animano sia l'Isis che l'Iran. Una furia di fronte alla quale l'Occidente, assuefatto a una pace dolorosamente conquistata e che perdura da quasi settant'anni, fatica a reagire in modo adeguato: invoca il multiculturalismo, sente l'accusa di islamofobia e commette un errore dopo l'altro sulla scena internazionale. Il rifiuto ideologico dell'uso della forza e la ricerca di un accordo a tutti i costi in politica estera,

oltre che una solida rete di garantismo a protezione dei diritti umani, sacrosanto in condizioni «normali», si traducono infatti in debolezza quando si tratta di fermare infiltrati e fanatici. Uno scenario fosco, dunque, sullo sfondo del quale si intravede però un barlume. Perché oggi i paesi arabi stanno in gran parte scoprendo di avere un interesse condiviso, in comune tra loro e persino con l'Occidente: lo sradicamento del terrore, sia sciita che sunnita. «Paradossalmente» conclude l'autrice «la storia del Medio Oriente e dei rapporti tra mondo occidentale e Islam non si è mai dimostrata così aperta a una svolta come ora.»

Italia le cosiddette Primavera arabe del 2011 sono state spesso analizzate da commentatori e giornalisti solo come inaspettati scoppi di violenza o come il risultato di giochi di potere tra Stati occidentali. La miopia di un pensiero appiattito su posizioni islamofobe ci ha impedito di conoscere davvero chi scendeva nelle piazze di Tunisi, del Cairo o di Damasco: una giovane generazione che chiedeva libertà, rimettendo in discussione appartenenze politiche, religiose e di genere. Questo spirito di libertà è stato raccolto ed elaborato da intellettuali, artisti e scrittori arabi che al cinema, sui muri delle loro città, nei romanzi, nelle poesie e nelle canzoni hanno raccontato la genesi e le conseguenze dei movimenti di protesta. I contributi di questo volume intendono dare merito a questa incredibile stagione culturale, e far conoscere al pubblico italiano la letteratura, la musica, i film, i lavori artistici e teatrali nati da questo periodo di rivolta.

Il Califfato del terrore

IL MOVIMENTO 5 STELLE...CADENTI

Arte e letteratura in rivolta dai paesi arabi

Crisi, nazionalismi, guerra e mutazioni dell'immaginario politico

Strategie del terrore tra Oriente e Occidente

La globalizzazione del terrore o il terrore globalizzato? L'Is simbolo mediatico della destabilizzazione occidentale?

Guarda il video di presentazione Quali parole può usare un genitore per spiegare a un figlio il fanatismo religioso, gli attentati terroristici, e riuscire a farlo sentire protetto e al sicuro? Come può un insegnante discutere con i propri alunni di ISLAM, Corano, Califfato, senza semplificazioni né pregiudizi?

L'educazione può essere un antidoto alla violenza? Il libro aiuta gli adulti a spiegare ai bambini in modo chiaro, semplice e completo una questione complicata come l'ISIS e il terrorismo islamico. Rivolto a insegnanti e genitori, fornisce loro il lessico, gli strumenti, le nozioni e la modalità con cui spiegare a bambini e ragazzi cosa è il terrorismo islamico, come e perché nasce, come parlare di avvenimenti difficili da appropciare come le stragi, gli attentati, la paura. È pensato per poter essere usato sia dal genitore che dal professore a scuola. Considera la questione sotto gli aspetti:
• emotivo, attraverso le indicazioni e i suggerimenti di Alberto Pellai, che illustra le modalità piú efficaci per parlare di violenza e di stragi, per spiegare la guerra, per gestire la paura;
• teorico-filosofico, grazie ai contributi di Edgar Morin e Riccardo Mazzeo, che affrontano la questione del dialogo e della convivenza;
• storico-culturale, con l'intervento di Marco Montanari, che, basandosi su fonti obiettive e documentate, presenta la storia del terrorismo e le condizioni dei paesi arabi.

Texty známého historika nejen o hlubších kořenech radikálního islamismuZ italského originálu přeložily Jitka Michalčíková a Tereza Sieglóvá Italský historik Franco Cardini, známý i českým čtenářům (ve Výchradu vyšla jeho monografie o svatém Františkovi z Assisi) se v řadě svých textů publikovaných na blogu zamýšlí nad nejpalčivějšími problémy dneška, jako je vzestup Islámského státu a jeho vůdce, který se prohlásil svým chalífou, hlavou všech muslimů. odborník na středověké dějiny a na dějiny islamu hledá hlubší souvislosti vzestupu Islámského státu a nachází je jak ve vlastních dějinách islámského světa, tak v pokrytectví a chybné politice Zápádu, které vzestup nejradikálnějších forem islamismu mnohdy podporovaly. V úvahách, které mají formu deníkových zápisů, můžeme sledovat historikovo myšlení, které propojuje aktuální události a jejich kořeny v historii velmi vzdálené i novější. Věnuje se například místu, které v historické zkušenosti a imaginaci muslimského světa zaujímá Palestina a Jeruzalém, a jak vzestup islámského radikalismu souvisí s izraelsko-palestinským konfliktem. kniha Franka Cardiniho je bohatým zdrojem podnětů k hlubšímu přemýšlení o souvislostech toho, co celý svět každý den s hrůzou sleduje v médiích.

I nuovi volti del terrore dal terrorismo islamico al cyber terrorismo

Storia del califfato dalle origini all'ISIS

Le cinque sfide dell'Islam all'Occidente

Dizionario universale della lingua italiana ... preceduto da una esposizione grammaticale ragionata della lingua italiana

ANNO 2019 LE RELIGIONI

cenni storici